

AMEDEO MAIURI

FONTANA MONUMENTALE IN BRONZO NEI NUOVI SCAVI DI ERCOLANO

È STATA ricollocata questi giorni sul suo originario basamento, al centro della grande piscina della Palestra, una fontana monumentale in bronzo che, oltre al suo singolare pregio, costituirà, per la rarità del caso di veder associata un'opera d'arte all'edificio cui apparteneva e per la suggestione del luogo, una delle maggiori attrattive dei nuovi scavi d'Ercolano.¹⁾

Singolari anzitutto le circostanze della scoperta.

Ripresi nel 1952, dopo la lunga interruzione di guerra, gli scavi con i fondi concessi dalla Cassa per il Mezzogiorno e dovendo, nell'attesa dei lavori di risanamento dei popolosi e malsani quartieri di Resina,²⁾ limitarsi alla sola area disponibile lungo il confine orientale della città antica, mi ero proposto di por mano all'ampliamento dei cunicoli borbonici che attraversano d'ogni lato la grande piscina della Palestra, riservandomi in un secondo tempo di scavarne il lungo criptoportico dell'ambulacro settentrionale.³⁾ Dovendo inoltre rispettare il viale d'accesso che dall'attuale piano stradale conduce al sottoposto piano dell'antica città, mi proponevo, fidando nella dura compattezza del banco tufoide, di aprire, lungo i due assi della piscina cruciforme, due comode gallerie a sezione trapezoidale — la sezione usata dai cavamonti napoletani dall'età antica ad

oggi — in modo da mettere in luce l'alveo della vasca e da raggiungere gli altri tre lati del quadriportico, già raggiunti, ma non più agevolmente acces-

sibili a traverso i vecchi cunicoli borbonici. In breve, lo scavatore moderno doveva per il momento limitarsi a perfezionare e completare l'opera dello scavatore che, nel Settecento, s'era aperta faticosamente la via a traverso gli edifici dell'antica Ercolano a mezzo di angusti e tenebrosi cunicoli sotterranei. Peraltro quel nostro programma, a causa sia dell'eccessiva durezza sia dell'eccessiva friabilità del terreno, ha potuto solo in parte esser compiuto, solo cioè per il braccio occidentale della piscina riaperto in tutta la sua originaria ampiezza (fig. 1).

È necessario premettere che l'area scoperta della Palestra ercolanese era occupata da una grande piscina la quale, in luogo di essere come quella di Pompei in forma d'una vera e propria *natatio*, a pianta quadrata e a fondale digradante, ci si presenta come l'*alveus* di una grande vasca di giardino, a pianta cruciforme e con il fondo eguale di poco più di un metro di profondità (m. 1,08), ma della notevole lunghezza di 55 metri e della costante larghezza di circa 6 metri.⁴⁾ Pur essendo per la sua ubicazione e dimensione riservata agli esercizi ginnici

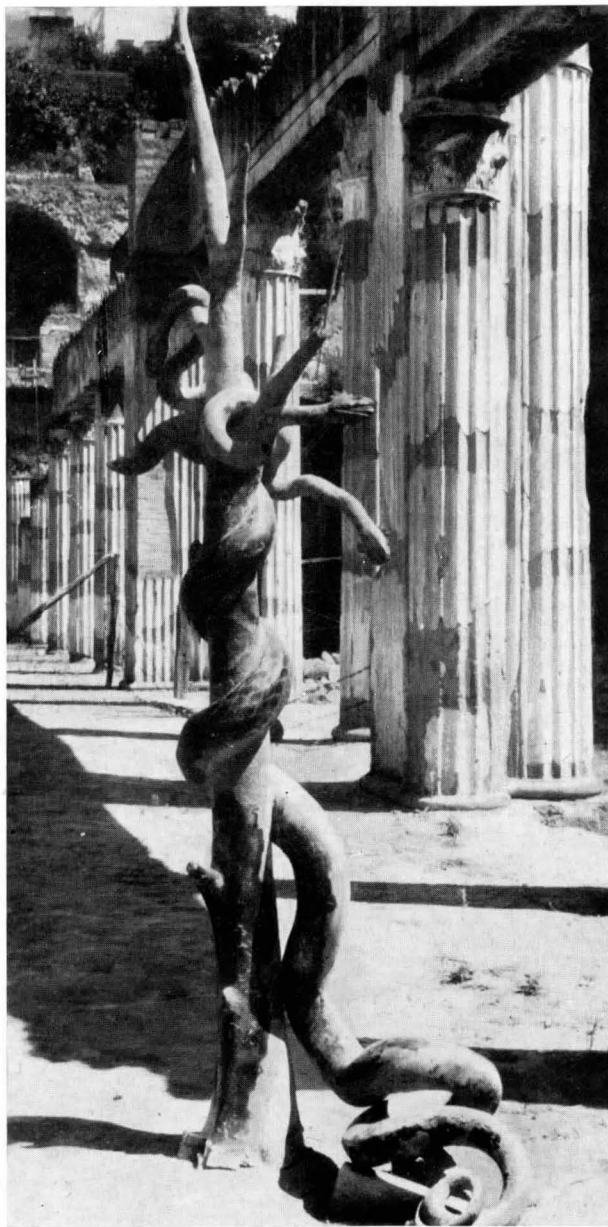


FIG. I — ERCOLANO — LA FONTANA IN BRONZO
DELL'ALBERO E DEL SERPENTE
(drizzata lungo il portico della palestra)

della Palestra, non perdeva questa immensa piscina il suo carattere di *eurypus*, di alveo di fontana quale poteva aversi nell'area di un giardino. E proprio ad Ercolano una simile vasca cruciforme, di ridotte proporzioni, si osserva in una delle case dei vecchi scavi, nella cosiddetta 'Casa di Galba'.⁵⁾

L'edificio della Palestra venne anch'esso parzialmente esplorato durante il fortunoso periodo degli scavi borbonici⁶⁾ con il noto sistema dei cunicoli che, perforando in più punti l'area, seguirono un logico piano d'orientamento circuyendo tutt'ingiro il perimetro del portico e tagliando lungo i suoi due assi principali i bracci della piscina fino al suo piano di fondo, con uno o due cunicoli rasantemente i lati della vasca, in modo che l'architetto La Vega poté darne approssimativamente la pianta insieme con la planimetria generale della città fin allora sotterraneamente esplorata. Errate comunque le varie denominazioni date all'edificio al quale, proprio in grazia di quella piscina, si volle anche attribuire, per l'analogia che offriva con la piscina della 'Villa dei Papiri', il carattere di villa suburbana.⁷⁾

Nello scavo d'uno dei cunicoli del braccio settentrionale s'imbararono gli scavatori borbonici in una fistola acquaria che correva sul fondo della vasca e, seguendone la traccia, pervennero ad un pilastro posto all'incrocio dei quattro bracci ove quella fistola aveva il suo naturale sbocco. Pensando che dovesse servire solo ad alimentare il saliente che scaturiva da quel pilastro, strapparono la fistola che con la sua notevole quantità di piombo rappresentava comunque una bella preda, e non allargarono le ricerche proprio là dove poteva esser utile e necessario, intorno cioè al pilastro.

Il 9 agosto 1952, essendosi quasi ultimato lo scavo del braccio occidentale della piscina secondo il disegno e il profilo prestabiliti, gli operai s'imbararono alla distanza di m. 2,60 dal pilastro, e a non più di m. 0,25 sul fondo della vasca, in un intricato viluppo di bronzo coricato, aggrumato e impastato nel banco tufaceo del fango alluvionale che sommerso Ercolano. Ripulito sommariamente potei, pochi momenti dopo la

scoperta, riconoscere in quell'ancora informe viluppo di fango coagulato e di bronzo, il corpo di un grosso serpente avvolto a spire intorno a un tronco d'albero e terminante, come un'hydra, in più teste. Delle cinque teste del mostro anguiforme, una sola si rinvenne attaccata al collo; altre tre si ricuperarono con un'accurata ricerca del terreno; vane invece riuscirono le ricerche della quinta testa con parte del collo, d'una lunghezza calcolabile a m. 0,30 - 0,35, il che fa supporre che la testa invano ricercata sul fondo della vasca, staccatasi nella caduta, sia stata scoperta lungo il taglio del precedente cunicolo borbonico che passava a non più di m. 0,40 dal giacimento del serpente, e furtivamente asportata.⁸⁾ Venne invece recuperata la cima del tronco spezzatasi anch'essa nell'urto della caduta, cosicchè l'altezza complessiva del tronco viene a raggiungere l'inusitata misura di m. 2,42, mentre il corpo del serpente, con le sue voluminose spire della circonferenza massima di m. 0,41, giunge all'altezza anch'essa considerevole di poco meno di 2 metri (fig. 2).

Il motivo del gruppo scultoreo e il suo giacimento non danno luogo ad alcun dubbio sulla sua destinazione: serpente e tronco d'albero formavano sul pilastro, all'incrocio dei quattro bracci della vasca, un grandioso e originale gruppo di fontana, una fontana monumentale qual'era richiesta dalle gigantesche proporzioni d'una piscina che abbracciava complessivamente non meno di 470 metri quadrati di specchio d'acqua. Il tronco d'albero, attraversato dalla fistola, trasmetteva con la necessaria pressione l'acqua alle cinque teste dell'aspide che la emettevano sibilando in altrettanti zampilli. La fontana venne abbattuta sul fondo della vasca dall'alluvione fangosa che seppellì la città nell'anno 79 d. C. e che si riversò nell'area della Palestra più violentemente che altrove, a causa della forza di caduta acquistata dall'altezza dell'edificio lungo il lato di nord-est, lato da cui la massa dell'alluvione scendeva più o meno ruinosamente dal monte.⁹⁾ La violenza dell'urto è attestata dalla rottura dell'orlo inferiore del tronco di sostegno che venne sradicato dalla

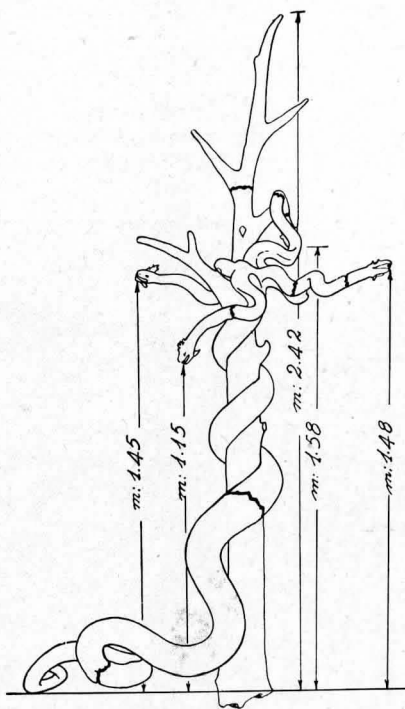


FIG. 2 - ERCOLANO
DISEGNO SCHEMATICO DELLA FONTANA
CON L'INDICAZIONE DELLE FRATTURE
E DEI RESTAURI

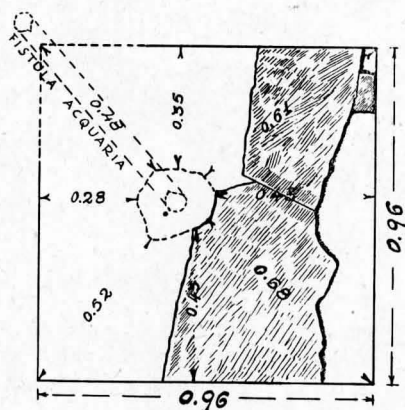


FIG. 3 - ERCOLANO - PIANTE DEL PIANO
DI POSA DELLA FONTANA SUL PILASTRO
(Le linee tratteggiate rappresentano i pezzi
superstiti del rivestimento in marmo)

muratura del pilastro, dalla spezzatura delle teste e della cima dell'albero, e infine dalle varie fratture che si osservano nelle spire del serpente. La bontà della lega e l'estrema durezza del metallo hanno fatto sì che nell'urto di caduta si avessero nette fratture e non piegature o deformazioni.

Colpisce anzitutto, dinanzi alla grandiosità del gruppo anguiforme, la povertà e, direi quasi, la meschinità del basamento di sostegno.

È un pilastro di fabbrica in conci di tufo, semplicemente intonato, alto m. 1,15, a pianta quadrata di m. 0,94 di lato, con il piano superiore rivestito originariamente da una lastra di marmo (m. 0,03 di spessore) di poco sporgente dal filo della muratura (m. 0,96 di lato) e lavorata in più pezzi in modo da adattarla, dopo l'inserzione dell'albero nel pilastro, a contornare l'irregolare circonferenza della base del tronco (fig. 3). E poichè l'acqua nella vasca, alla massima altezza dello sfioratoio, giungeva a m. 0,95-1,00 del pilastro, emergeva questo sullo specchio d'acqua di appena m. 0,15-0,20 in modo da correggere con la coloritura azzurra dell'intonaco, col giuoco dei riflessi e con la superficie mossa dalla caduta dei zampilli, l'effetto meno gradevole che oggi, con la piscina disseccata e il pilastro tutto nudo e visibile, si ha dell'eccessiva verticalità del serpente e del tronco a cui si avvolge; a vasca colma si aveva in antico l'impressione che il mostruoso aspide uscisse dalla superficie dell'acqua.

Data la ristrettezza del piano del basamento rispetto al considerevole sviluppo delle spire orizzontali del serpente, e date soprattutto le manomissioni e asportazioni dei primi scavatori di una parte delle lastre del piano di posa e dei residui della fistola e della base del tronco, non era agevole riconoscere l'esatta situazione del serpente sul suo pilastro di sostegno. È stato possibile fissarla con assoluta certezza grazie ad una delle lastre marmoree del piano di posa che conserva ancora il contorno curvo del foro d'immissione del tronco su cui veniva a combaciare (vedi disegno a fig. 3).¹⁰⁾ Il foro non si trova al centro del pilastro, ma sensibilmente spostato verso il lato di nord e di est: grazie a tale spostamento la grossa voluta orizzontale del serpente viene ad esser contenuta nella superficie del pilastro disponendosi di giusta misura lungo la diagonale dei lati di sud e di ovest che raggiunge, tra quei due lati, la massima larghezza di m. 0,68. Con tale disposizione la veduta principale della fontana-serpente veniva ad essere dal lato di ponente di faccia al maggiore intercolumnio del portico e alla grande sala absidata della mensa agonistica, lato che corrisponde all'ingresso principale della Palestra lungo il *cardo* orientale. In altra posizione parte della coda del serpente verrebbe a cadere nel vuoto, il che non è ammissibile per ovvie ragioni di stabilità e di contrappeso. Inoltre, all'atto

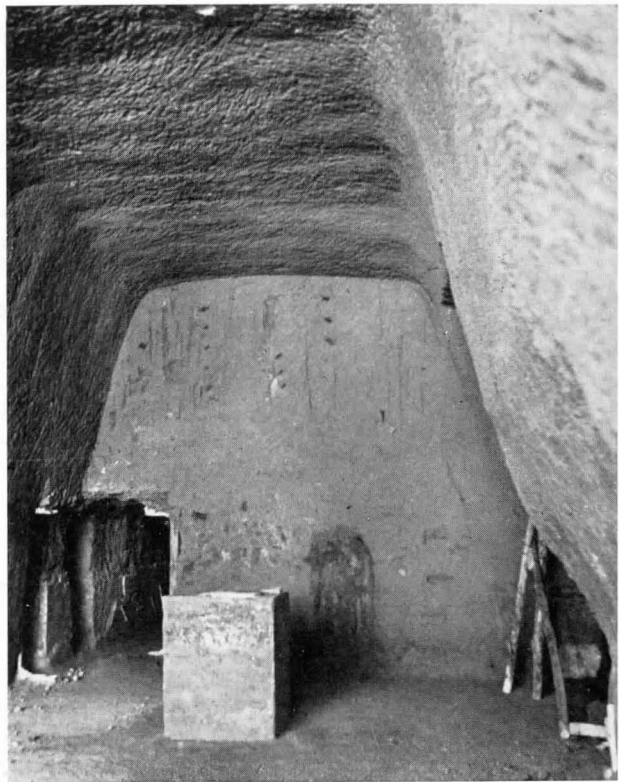


FIG. 4 - ERCOLANO - IL BRACCIO OCCIDENTALE DELLA PISCINA CON IL PILASTRO DELLA FONTANA

del ricollocamento, si vide che per far sì che la coda del serpente, poggiando sulla lastra di marmo, facesse quasi leva sul piano del pilastro per sollevarsi gradatamente a spire intorno all'albero, era necessario che l'estrema parte del tronco, geometricamente squadrata a forma di piramide tronca, venisse immersata entro la muratura del basamento.¹¹⁾

L'estirpazione della fistola che, passando a traverso il pilastro, fungeva da colonna montante entro la cavità del tronco, non ci ha tolto fortunatamente la parte essenziale del suo funzionamento; nello strappo violento della caduta, se n'è conservata la parte terminale fortemente saldata entro la base del tronco. È un robusto troncone di fistola acquaria (lung. m. 0,12) con orlo ispessito, a sezione ellittica del diametro massimo e minimo di m. 0,049-0,045, che, secondo il modulo delle fistole, risponde approssimativamente alla sezione e alla portata d'una *fistula denaria*, pari alla portata di 1-2 litri al secondo;¹²⁾ la robustezza della fistola, l'essere incorporata nello spessore del pilastro e la sua saldatura entro la cavità del tronco, valevano ad assicurare solidamente l'albero di sostegno al basamento. L'acqua saliva per naturale pressione lungo il tronco dell'albero per diramarsi nei cinque colli e nelle cinque teste del serpente, e se le concrezioni calcaree e terrose hanno oggi occluso i canali d'immissione e d'emissione, le bocche dell'aspide



FIG. 5 - ERCOLANO - LA FONTANA IN BRONZO
PARTICOLARE DELLE VOLUTE DEL SERPENTE

sono conformate in modo da emettere a traverso un orifizio circolare (di mm. 5 di diametro), un getto o orizzontale o obliquamente rivolto in alto o in basso.¹³⁾

L'acqua che alimentava la fontana e con la fontana la vasta piscina, aveva la stessa provenienza dell'acqua che alimentava le pubbliche e private fontane di Ercolano e la non meno vasta piscina del grande peristilio della 'Villa dei Papiri'; doveva provenire cioè da un ramo di quell'acquedotto con cui Augusto aveva provveduto d'acqua le maggiori città della Campania e la stazione della flotta misenate.¹⁴⁾ Avrà avuto anche Ercolano, come Pompei, il suo *castellum aquae* tripartitore nella parte alta della città, accanto alla porta che s'apriva anch'essa verso il Vesuvio; ma nessuno può sperare di rintracciarlo verso la salita di Pugliano o al di sotto dei quartieri popolosi dell'odierna Resina.¹⁵⁾

Il restauro delle parti staccate o lesionate del tronco e del serpente è stato fatto nella stessa Officina degli scavi d'Ercolano (fig. 2). Più arduo è stato togliere l'incro-

stazione assai dura che s'era formata sulla superficie del serpente coprendo di un eguale involucro il sottile disegno inciso delle squame. È la sorte comune ai bronzi d'Ercolano sui quali il banco di fango tufoide in cui sono rimasti immersi per il lungo periodo del seppellimento, ha impedito la formazione della bella patina verde o azzurra dei bronzi di Pompei scoprendo invece, all'atto della pulitura, la superficie del metallo più o meno gravemente maculata e decorticata, tanto da indurre i restauratori borbonici ad applicare su quelle superfici quella vernice nera bituminosa che passa erroneamente per patina d'Ercolano e che invece, alterando l'originario colore del bronzo e togliendo ogni luce al modellato dei volti e del panneggio, tanto nuoce al godimento di quelle sculture.¹⁶⁾ Nel caso del serpente è da tener presente che l'incrostazione tufoide dell'alluvione e del seppellimento si sovrappose alla naturale incrostazione prodotta dallo stillicidio dell'acqua ricadente dalle cinque bocche. Ed è stata questa l'opera più lunga e delicata del ripulimento. Si è riuscito a togliere il duplice involucro dell'incrostazione su gran parte delle volute del serpente mettendo a nudo il disegno delle squame, ma si è rinunciato a toglierlo là dove con l'incrostazione più spessa e dura si metteva non solo a nudo il colore crudo del bronzo, ma si comprometteva l'integrità della modellatura e dell'incisione.

Oltre alle circostanze della scoperta e alle particolarità tecniche dell'installazione e del funzionamento, la nuova e grande fontana ercolanese non è priva di vero e proprio pregio d'arte.

Singolare, ed artisticamente voluto, il contrasto fra la scheletrica nudità del tronco, spoglio d'ogni vitalità, ridotto con quelle morte ramificazioni terminali a poco più d'una pertica di sostegno, e la violenta gonfia e scattante vitalità del mostro anguiforme (fig. 1). Dopo essersi raccolto in una grossa voluta ai piedi dell'albero, sale, facendo leva sulle estreme spire della coda, sinuosamente lungo il tronco liscio, vi si avvolge e vi si serra con una stretta possente negli spazi interposti fra nodo e nodo (fig. 5) fino a che, raggiunto il saldo appoggio della prima ramificazione (fig. 6), apre saettando all'ingiro i colli anguiformi, raggiungendo e accavallandosi con uno di essi sul ramo più alto; e tutta la violenza fin allora contenuta nel mostro prorompe nel divincolarsi e contorcersi rabbioso dei colli e delle teste crestate e munite di barbazzole come teste di draghi (fig. 7). Si pensa, per trovare un movimento anguiforme così convulso e violento, all'assalto dei serpenti nel gruppo del Laocoonte o all'idra di Lerna nel combattimento con Ercole.

L'arte del bronzista si rivela nella modellatura sinuosa e carnosa delle turgide spire del serpente, nel seguire plasticamente il graduale passaggio dal lento e pigro strisciare sul terreno, alla scalata e alla serrata stretta

del tronco, alla conquista vittoriosa dell'appoggio sui rami da cui scatta come uno scoppio di folgori il fascio sibilante delle teste viperine. Alla sapiente modellatura che esprime la duplice natura del serpente-drago, il torpido e viscido corpo dell'animale strisciante insidioso nella sua ancora corporea unità e il furore della sua mostruosa natura di drago, si è aggiunta l'opera sottile del cesellatore che ha inciso le squame a spazi radi ed uguali sulle grosse volute (cfr. fig. 5), fitte, spesse e sovrapposte sui colli convulsi; ma nessuna preziosa niellatura o riporto di parti argentee si nota sul corpo anguiforme e sulle teste.¹⁷⁾

Nella copiosa serie delle sculture di fontana di cui Pompei è straordinariamente ricca con le sue fontane-ninfeo di giardino,¹⁸⁾ dove figurano soprattutto fanciulli Eroti con animali acquatici, anitre o delfini, Satiri, Sileni e Priapi, o animali di selva zampillanti acqua come il Cinghiale assalito dai cani nella ' Casa del Citarista ', un solo esempio si può finora annoverare di serpente-fontana, ed è quello rinvenuto lungo il bordo della vasca del giardino nella ricordata ' Casa del Citarista ': un aspide non più alto di m. 0,42, colto nel momento in cui assalito o minacciato si difende; poggiato a terra con la coda raccolta a ciambella, si drizza sul corpo rigonfio inciso anch'esso da squame e, puntata la testa contro l'assalitore, lancia sibilando il suo getto d'acqua (fig. 8): elegante e geniale creazione fra quante più o meno accademiche e stereotipate statue e sculture di fontana sono venute dalle case pompeiane.¹⁹⁾

Pochi esempi al confronto ci vengono da Ercolano, e i più notevoli dalla ' Villa dei Papiri ', dove l'atrio aveva più bacini di fontane-ninfeo grazie ad una serie di statuette di Putti con delfini o idrie, di Sileni barbati con gli otri rigonfi, di gronde a testa di tigre, da cui dovevano scaturire altrettanti zampilli d'acqua.²⁰⁾ Ma strano è che nella stessa ' Villa dei Papiri ', nessuna scultura di fontana si rinvenisse nè accanto alla piscina del primo peristilio, nè lungo i margini del grande *euryppus* del secondo peristilio e del giardino, tanto da far ragionevolmente dubitare che tale carenza, in una così prodiga esibizione di opere d'arte lungo il gran portico del giardino, si dovesse al difettoso sistema di



FIG. 6 - ERCOLANO - LA FONTANA IN BRONZO (PARTICOLARE)

esplorazione e che sia avvenuto quel che si è verificato nella piscina della Palestra, di una grandiosa fontana in bronzo sfuggita all'attraversamento dei cunicoli.²¹⁾

Per trovare peraltro maggiori affinità d'ideazione e di composizione con il colossale serpente-drago della Palestra, più che al piccolo solitario aspide della ' Casa del Citarista ', è necessario richiamarci ai serpenti-larari con le loro gigantesche volute svolgentisi a lato dei sacelli domestici e compitali di Pompei e di Ercolano;²²⁾ e, soprattutto, al motivo dell'albero e del serpente espresso nel serpente custode dell'albero delle Esperidi, già raffigurato in dipinti pompeiani ed ercolanesi.²³⁾ Richiami ed affinità di temi e di composizione che comunque nulla tolgono alla singolarità ideativa e compositiva della nuova e grandiosa fontana ercolanese.

In una città, come Ercolano, straordinariamente ricca di sculture in bronzo quante ne han dato da soli



FIG. 7 - ERCOLANO - LA FONTANA IN BRONZO (PARTICOLARE)

il Teatro e la ' Villa dei Papiri ', non si è ancora posto, su basi tecniche e stilistiche, il problema delle scuole e officine d'arte da cui quei bronzi provengono. Certo è che buona parte delle sculture in bronzo della ' Villa dei Papiri ', per il loro stesso eclettismo, sono opera di bronzisti e di officine metallurgiche neoattiche; ma non meno certo è che ad officine locali, o almeno napoletane e campane, vanno rivendicate le statue così tipicamente provinciali dei magistrati ercolanesi scoperte nel Teatro e la stessa grande quadriga dilacerata più dagli scavatori che dall'eruzione.²⁴⁾

Ad un'officina locale, ercolanese o napoletana, è anche da attribuire questa fontana monumentale con cui la città di Ercolano, o qualcuno dei suoi munifici cittadini, volle decorare la piscina della Palestra, di quella Palestra che, nell'iscrizione onoraria di M. Nonio Balbo, deve intendersi come la naturale sede per la celebrazione dei *ludi gymnici*,²⁵⁾ a somiglianza dei *gymnasia* in cui, a detta di Strabone, si riassumeva l'essenza delle istituzioni e della vita della Neapolis greca.²⁶⁾

¹⁾ Mentre è in allestimento il primo volume sui ' Nuovi Scavi ' di Ercolano a cura dell'Istituto Poligrafico dello Stato, si veda per un primo orientamento il mio volumetto, *Ercolano*, 3^a ediz. 1952 nella serie degli *Itinerari dei Musei e Monumenti d'Italia*, Libreria dello Stato, Roma.

²⁾ Sul programma dei nuovi scavi d'Ercolano, A. MAIURI, *Saggi di varia antichità*, Pozza, Vicenza, 1954.

³⁾ Notizie sommarie sulla Palestra di Ercolano vedi nel mio *Itinerario*, cit., p. 54 ss.

⁴⁾ I bracci della piscina subirono successivamente un raccorciamento di m. 2,65 dovuto, a mio avviso, alle necessità di ampliare l'area destinata agli esercizi e agli agoni ginnici.

⁵⁾ A. MAIURI, *Ercolano - Itinerario*, cit., p. 23 s., Tav. VIII, 16.

⁶⁾ Gli scavi vi ebbero inizio nel 1756 e si seguono a traverso i giornali di scavo fino al 1760, chiamandosi l'edificio con le varie denominazioni di *palacio arruynado* o *palacio de templo de la Madre de los Dios* da un'iscrizione che vi si ricuperò (M. RUGGIERO, *Storia degli Scavi di Ercolano*, p. 198 ss.); ma nessun accenno vi si trova della piscina.

⁷⁾ J. BELOCH, *Campanien*, 1890, p. 237.

⁸⁾ Vane finora le ricerche della lunga fistola, del collo e testa mancanti del serpente nei depositi del Museo. Non facendosene parola nei giornali di scavo e nei minuziosissimi elenchi dei materiali scoperti, sorge il dubbio che non tutti gli scavi dei cunicoli venissero sorvegliati in modo da evitare abusive e clandestine asportazioni di oggetti.

⁹⁾ Della particolare violenza della colata fangosa nell'area della Palestra è prova l'abbattimento del colonnato lungo i tre lati

del portico: cfr. A. MAIURI, *Nuovi studi e ricerche intorno al seppellimento di Ercolano*, in *Rend. Accad. d'Italia - Sc. Mor. Stor.*, Sez. VII, vol. II, fasc. 8, 1940 (1941), p. 201 s., figg. 2-3.

¹⁰ Il riconoscimento dell'esatta situazione del serpente sul pilastro è frutto di un diligente esame dei residui della lastra di rivestimento e del piano di posa compiuto dal disegnatore Raffaele Oliva.

¹¹ Viene, in tal modo, a nascondersi all'estremità inferiore del tronco, un tassello quadrangolare con cui si volle rimediare, a fusione avvenuta, ad una falla o ad una frattura del metallo.

¹² Per il calcolo del modulo e della portata delle fistole acquarie si veda L. JACONO, *La misura delle antiche fistole plumbee* in *Riv. di Studi pompeiani*, I (1934-5), fasc. II.

¹³ Un eguale cannellino cilindrico per la fuoruscita dell'acqua si nota nella bocca del serpente in bronzo della 'Casa del Citarista' (v. appresso).

¹⁴ Fondamentale per la provenienza e la ramificazione dell'acquedotto augusteo, la scoperta dell'iscrizione presso il *caput aquae* di S. Lucia del Serino: I. SGOBBO, *L'acquedotto romano della Campania*, in *Not. Scavi*, 1938, p. 75 ss.

¹⁵ Dell'approvvigionamento idrico di Ercolano mi occuperò nella prossima pubblicazione sui nuovi scavi.

¹⁶ Un istruttivo confronto può farsi ora con una bella statuetta di Giove scoperta nei nuovi scavi, fotografata prima e dopo il ripulimento della concrezione fangosa: A. MAIURI, *Nuovi studi e ricerche intorno al seppellimento di Ercolano*, loc. cit., p. 42, fig. 15 a-b; cfr. *Fra case e abitanti di Pompei e d'Ercolano*, Le tre Venezie, Padova, p. 240 s.

¹⁷ Lo scultore bronzista A. Marcellini al quale ho affidato il compito di esaminare il bronzo di Ercolano sotto l'aspetto della fusione, ha rilevato le non lievi difficoltà che il bronzista antico ha dovuto superare nel processo di fusione, a causa delle volute e dei contorcimenti del modellato, tanto da far supporre che alcuni pezzi fossero fusi a parte e poi congiunti e saldati con una colata sussidiaria. Comunque la lega tanto nelle pareti spesse quanto nelle pareti sottili, ha presentato la necessaria resistenza a vincere i colpi d'aria all'atto della colatura del metallo.

¹⁸ Sulle sculture di fontane a Pompei vedi le poche ma nutrite pagine dell'OVERBECK-MAU, *Pompeji, in seinen Gebäuden*,

Alterthümer u. Kunstwerken, 4^a ed., p. 546 ss.: per una trattazione più generale vedi L. CURTIUS, *Die plastik der Griechen an Quellen u. Brunnen*, in *Abh. d. Berlin. Akad.*, 1876, p. 139 ss. e in *Arch. Zeitung*, XXXVII, 1879, p. 19 ss., tav. 1.

¹⁹ RUESCH, *Catalogo del Museo Naz. di Napoli*, p. 203, n. 822 (inv. 4898).

²⁰ RUESCH, *op. cit.*, p. 215 s., nn. 864-878; p. 222, n. 892.

²¹ È indicata nell'accurata pianta del Weber la statua del 'Satiro dormente' ad una delle due estremità della grande piscina (COMPARETTI-DE PETRA, *La Villa Ercolanese dei Pisoni e i suoi monumenti*, 1883, n. 56 sulla pianta); ma nè quella scultura nè l'altra del 'Silenio ebbro' che si trovò alquanto discosto dalla piscina, presentano alcun apprestamento di canalizzazione di fontana.

²² Si stacca dalle comuni pitture di serpenti-larari, il dipinto di Ercolano con una giovanile figura di divinità, un'ara di tipo ellenistico intorno alla quale si avvolge un serpente e l'iscrizione: *Genius huius loci montis*: HELBIG, *Wandgem.*, 81: Museo Borb., IX, 52; ROSCHER, *Lexicon*, I, 1264; REINACH, *Rép. d. peint.*, 69, 8.

²³ Dei due dipinti pompeiani, di uno, andato distrutto, si ha il solo disegno in *Roem. Mitteil.*, 1890, p. 268 (cfr. REINACH, *Rép. d. peint.*, 191, 1); dell'altro vedi la pubblicazione in A. MAIURI, in *Not. Scavi*, 1927, p. 22, tav. II e più compiutamente in *Monum. della Pitt. antica scoperti in Italia*, Sez. III, *Pompei*, fasc. II; *Le pitture della Casa di Fabius Amandio, del Sacerdote Amandus e di P. Cornelio Tegete*, p. 7, tav. A; cfr. O. ELIA, *Di un dipinto pompeiano con le Esperidi*, in *Rend. Acc. Lincei*, 1928, p. 173 ss., Tav. I; G. E. RIZZO, *Pittura ellenistico-romana*, p. 53, Tav. XCV. Del dipinto ercolanese la sola segnalazione si ritrova in M. RUGGIERO, *Scavi di Ercolano*, p. 560.

²⁴ A. MAIURI, *Nuovi studi e ricerche intorno al seppellimento di Ercolano*, loc.

cit., p. 43 s.: sullo scempio fatto di una parte dei frammenti della quadriga convertiti in busti-ritratto del Re Carlo di Borbone e della sua reale consorte, vedi G. G. WINCKELMANN, *Lettera al Conte De Bruehl*, Opere, vol. VII, p. 153 ss. (trad. ital.).

²⁵ A. MAIURI, *Un decreto onorario di M. Nonio Balbo scoperto recentemente ad Ercolano*, in *Rend. Accad. d'Italia - Sc. Mor. Stor.*, Serie VIII, vol. III, fasc. 12, 1942, p. 25 s.

²⁶ STRAB., V, 4, 7 (247); B. CAPASSO, *Napoli greco-romana*, p. 10 s.

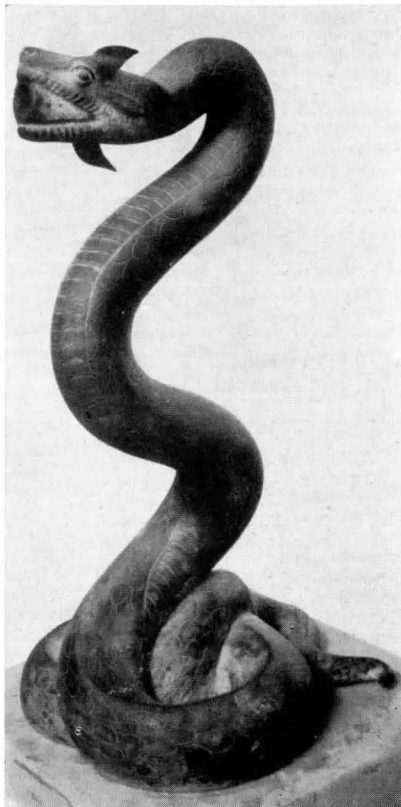


FIG. 8 - POMPEI - IL SERPENTE-FONTANA NELLA 'CASA DEL CITARISTA'